

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3.00
Per un semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza o quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato, N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Le elezioni amministrative ed il Giornale di Udine

Il *Giornale di Udine* nel suo numero del 15° corr. trattò delle prossime elezioni comunali e del bisogno di promuovere una agitazione che vivifichi lo spirito pubblico. Si proponeva quindi la prima e più radicale questione e cioè incominciava dal considerare se la politica dovesse entrare o no nelle elezioni municipali, e naturalmente concludeva che politica ed amministrazione sono due cose diverse.

Proprio nel medesimo giorno il *Paese* trattava il medesimo argomento col medesimo scopo di richiamare ad esso la pubblica attenzione, ma non veniva naturalmente alle stesse conclusioni. Neanche, però, venivano a conclusioni opposte. Assecondavamo in altro modo una discussione che il *Giornale di Udine* reputava ed augurava feconda di interessamento pubblico e di lumi. Potevamo credere che esso giornale non l'avrebbe abbandonata. Perché invece, dopo averla promossa, lasciò cadere l'argomento?

Questo perché noi crediamo di saperlo: perché l'esame nostro delle condizioni di questo paese, le considerazioni da noi fatte gli tolsero la voglia e la strada di continuare. Chiacchiere d'ordine astratto e teorico a bene, ma un esame pratico e vero che evicere lo stato delle cose agli intendimenti degli amici suoi, no.

Il linguaggio della verità ottiene spessissimo questo effetto di paralizzare gli avversari e toglier loro le forze.

Come si fa a negare certe cose evidenti e note a tutti? Non è meglio evitare questioni che le pongono sempre più in evidenza?

Noi ponevamo al *Giornale di Udine* ed al suo tema una pregiudiziale per lui insostenibile. Non vogliamo rinnovare la disputa, sulla politica nell'amministrazione, disputa in cui il *Giornale di Udine* prevalse con una brillante vittoria sul *Friuli* nel 1890. A quella discussione ne proponiamo un'altra. Noi, accusiamo il partito che oggi tiene il potere nelle cariche comunali, accusiamo gli amici del *Giornale di Udine*, che sono oramai una chiesa affine a quelli del *Friuli* di dire una cosa e di farne un'altra; di dire che la politica deve essere sbandita dall'amministrazione e di usare dei poteri amministrativi per fini politici. E per i fini politici men belli, e nella peggiore delle forme.

Gli amici del *Giornale di Udine*, che tante volte invocarono l'unione dei liberali, non cercarono mai che il successo di un ristretto e noto numero di persone non cercarono che la loro propria e personale prevalenza, ecco la idea politica che li ispirò. Ed in che modo usarono del potere per raggiungere questo fine? Favorendo ingiustamente gli amici e trattando ingiustamente con gli avversari; insegnando che vi è una sola strada ai profitti ed agli onori: la commissione alla loro supremazia. Sosteneva questo che oltre essere moralmente bello in se stesso, costituisce un utile scuola di carattere.

Noi lo abbiamo detto, ma lo ripetiamo. E quello che noi diciamo è attestato dai fatti, fatti ben noti, antichi e recenti. Si tratta egli di nominare un impiegato del comune o di qualche amministrazione? non è il merito, non sono i titoli che si valutano, no, dev'essere nominato chi appartiene alla schiera degli amici; si tratta di affidare un lavoro, una operazione, una amministrazione ad un operaio, ad un professionista? si deve scegliere persona che appartenga al proprio partito. Vi è uno che non sia dei loro a cui le amministrazioni pubbliche affidino qualche incarico?

Furono nominate varie commissioni; eletti gli amministratori di opere pie; ebbene quando, dove si è riconosciuto la convenienza di nominare almeno uno estraneo alla loro organizzazione?

Tutt'oggi è prepotenza. E gli è possibile che al di fuori di quei cerchi ristretti non ci sieno uomini di buon volere?

E dunque? Dunque è la partigianeria che distribuisce cariche ed incarichi; che esercita una politica non di classe, ma, ciò che è peggio, di casta, mentre che, a parole, la politica si vuole sbandita.

L'ora di rendere i conti è venuta ed è venuta dopo che per quattro anni l'amministrazione comunale ha commesso errori sopra errori, e mentre, se Dio non ci salva, minaccia di commetterne di nuovi, dopo che il pubblico ha visto come dal seno del partito moderato sia uscito il più inetto Consiglio comunale che, dall'allargamento del suffragio in poi, abbia avuto la città nostra.

Adesso si invoca l'unione dei liberali! E per il passato dove erano questi liberali?

Noi tutto ciò che avvenne lo avevamo preveduto. La città oramai ha visto che cosa sappia fare quel partito a cui manca ogni spiro di modernità e di vita. Quella malinconica e docile vicinia che, volta a volta, si raduna a palazzo comunale dietro invito dei suoi preposti, è la più fedele immagine della vecchiaia, della stanchezza dei partiti in cui non penetrano l'idea dei tempi e meglio quel sentimento di una nuova giustizia, di nuovi bisogni, sentimento che schiude lo spirito a tante deduzioni e che rende simpatiche tante nuove cose ed intollerabili tante cose vecchie. x

Dopo la visita

Non crediamo che non ostante i festeggiamenti, gli evviva con cui i sovrani furono dovunque accolti nella loro visita della Sardegna, essi abbiano riportato del loro viaggio una molto lieta impressione.

Quei festeggiamenti, quegli evviva, non possono significare altro che la speranza che dalla visita dei sovrani debba derivare qualche sollievo a quelle sciagurate popolazioni.

Ecco intanto ciò che risulta dalle risposte date da deputati e sindaci e da altre autorità alla che volle essere da loro informato del vero stato delle cose.

Vi sono Comuni dove oltre due terzi degli abitanti da due mesi non mangiano pane; e questa è dal più al meno la condizione di tutte le popolazioni dell'isola. Dove l'improvvisare del malaffruggio.

Questa miseria è da imputare alla contumacia dei deputati e sindaci di questa città.

rottura dei rapporti commerciali colla Francia, dall'invasione flosserica e della diatetta degli oliveti, e dal crescere delle imposte mentre diminuivano le risorse del paese. Le espropriazioni per tasse anche minima non pagate sono innumerevoli.

Noi non sappiamo veramente come dalla visita dei sovrani possa derivare alla Sardegna sollievo alle sue miserie. Finché nelle sfere ministeriali prevalgano le idee megalomane cospicue di espansioni coloniali, di grandi armamenti, finché l'Italia si tenga avvinta alla Triplice, che le impone spese militari superflue alla sua potenzialità economica, non è da sperare che la Sardegna risorga a più sopportabili condizioni.

Spiega l'eco delle marce reali e degli evviva, tutto vi rientrerà nella primiera tristezza; fino a che avventi insipienti non mutino insieme alle sorti del continente quella dell'isola desolata.

Ma c'è ancora.

Antichi, costanti, unanimi, strazianti sono i lamenti della Sardegna contro il buon governo. Le statistiche sulla siccarozza pubblica, sulla miseria estrema, sulle espropriazioni, sullo squallore dell'isola — le relazioni, le inchieste, le petizioni... tutte è stato collato fin qui. Ma finalmente l'alba del rinnovamento spunta per la Sardegna.

Pellegrini ha richiamato da tutti i dicasteri i volani che sono pieni delle proposte, delle domande, dei desideri in favore della Sardegna. E già brilla la spuma di bonifiche, d'industrie, di capitali, di allargamenti, di diminuzioni di imposte, di economie.

Tra un ricevimento e l'altro, alla povera isola, al suono della marcia del Gabetti si legge nuova promessa e si passano nuovi impegni. Ed ora? Nuove delusioni.

Il ministero studierà a cura spedita, Ma i provvedimenti per la Sardegna non ci arriveranno o saranno buocottati o respinti. E alla Sardegna rimarrà il conto da pagare per il ricevimento reale.

Miglior se saremo sbogardati. Ma l'esperienza ci fa sicuri che avverrà quanto prevediamo. Nemmeno l'intervento di noi, per soprappiù, avrà portato fortuna alla povera Sardegna.

A proposito.

La Sardegna è il paese d'Italia che ancora difetta, più di tutti gli altri di strade; figuratevi che in diverse località come p. e. nei dintorni di Cagliari mancano totalmente le strade di comunicazione fra comune e comune.

Ebbene: i municipi, malgrado i divieti del re, hanno votato somme ingenti per le feste fatte ai reali. E si vuol sapere d'onde si sono tolti i fondi?

Precisamente dai capitoli del bilancio destinati alla manutenzione delle strade!

Bravi parlo! — Stracciotti, ma sempre grandi... di Spagna! L. C.

Perchè si vuole andare in China

A proposito della ragione per la quale si vuole andare in China, il prof. Lombroso, in un articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, scrive queste testuali parole:

Ma se questo dell'invasione in China è un errore perdonabile negli inglesi che vi hanno interessi diretti, perchè l'importano l'oppio e ne esportano il tè ed hanno un movimento commerciale che assorbe il 70 per cento di quello di tutta Europa; è addirittura imperdonabile per l'Italia, la quale non vi ha alcun commercio, la quale ha distanze enormi da quei paesi.

Se l'Africa, con un impero di poco più di quattro milioni come quello dell'Abissinia, ci ha fatto quel bel servizio che tutti ricordiamo senza che abbiamo mai potuto portarvi un colono che vi prosperasse, cosa abbiamo d'aspettarci dalla China per raggiungere la cui costa bisognerebbe spendere quanto spende un contadino in tutta la sua vita e senza avere la speranza di importare ed esportare nulla, non fosse altro per la concorrenza commerciale coi colossi della Germania e dell'Inghilterra?

Un paese che si trova a 40 giornate di navigazione da noi (8400 miglia inglesi), dove lo spedire un bastimento, da guerra non costa meno di un mezzo milione, dove noi non abbiamo in tutto che un comper-

cio di importazione di 1,085,000 e 18,907,000 lire di esportazione; dove non abbiamo mandato, pure, una sola nave di commercio dopo il 1891 ed allora solo otto con 14,945 tonnellate, mentre nelle tonnellate 33,409,867 giunte e partite dai porti cinesi 21,487,082 tonnellate erano su navi inglesi.

INFAMIE!...

Quando ne parliamo noi, i ben pensanti fanno la tara alle cose dette, essendo il nostro, per loro, un pulpito... sospetto.

Lasciemo quindi parlare un organo onodosso qual è il *Telegrafo* di Livorno, il quale inveisce giustamente contro una delle più purulenti e sconcie piaghe del nostro ordinamento poliziesco.

L'occasione alla catalinaria è data dal famoso romanzo imbastito dalla questura, su referto d'uno dei soliti confidenti, certo Bazzani.

Il Bazzani, che giorni sono col piroscifo *Bosforo* è stato condotto da Alessandria d'Egitto ad Ancona, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che dovrà giudicarlo prossimamente alla Corte di Assise, approfittando del fermento per il viaggio dell'imperatore di Germania in Terra Santa, fabbricò due rozze bombe e le depose nascostamente nel retrobottega del caffè di tal Parini, andando poi a denunciare un compitto fantastico alla polizia. La quale ne creò senz'altro una *machine à sensation* con abbondanza di telegrammi allarmanti da spaventare l'universo mondo.

Fortunatamente — scrive il giornale livornese — l'opera infame di colosso delinquente al servizio della polizia è stata scoperta a tempo, altrimenti chi sa mai quali struscioni di persecuzioni e di odio contro i supposti complottatori anarchici!

Intanto tutte le conseguenze della infame menzogna seguono: la legge incoercibile del "chi ha avuto, ha avuto". E voro che il Bazzani sta per essere condannato a qualche anno di lavori forzati — speriamo molti! — ma chi va a indagare la responsabilità principale?

Perchè il primo colpevole non è mica quello sciagurato miserabile, che forse ha le spalle giugate e avrebbe potuto fare qualche cosa di più fuciloso e al tempo stesso di meno obbroscioso del compimento di polizia; la colpa è tutta della polizia, che va a racimolare l'aulico noi peggiori basi fondi sociali.

I confidenti sono dei miserabili che per non lavorare si mettono al servizio della polizia, offrendo la loro opera infame. Ora, per giustificare i loro loschi guadagni, per rendere preziosa l'opera loro, i confidenti non debbono mangiare lungamente il pane a ulc.

Quindi, quando i delinquenti non si muovono e il questore, alla fine del mese, passando al confidente l'infame stipendio, moribondo sulla inoperosità dello spione, questi è costretto, per mantenersi il pane imbastito dal disonore, a inventar qualcosa che giustifichi il suo ocio e il suo furto porcoso.

E allora s'inventano i delitti, i complotti anarchici, gli attentati, le bombe e i pugnali, tutto il vecchio arsenale romantico della delinquenza settaria.

Ed è qui che si mostra, in tutta la sua grottesca ingenuità, la imperizia sovina della polizia: nel dare facile ascolto ai romanzi di codesti miserabili e nel farsi loro complice consapovole.

Il megalomane

Il Crispi non è certamente un uomo di Stato né grande né piccolo, ma non gli si potrebbe negare la qualità di una gran faccia tosta. Dopo tutto quello che ha fatto, non ci sarebbe angolo della terra abbastanza remoto da poterlo nascondere, e lui questo «Dulcamara» politico va trionfalmente in giro da una in altra città dello stivale a raccogliervi ossequi dalle autorità civili e militari ed a farvi discorsi, dei quali il meglio che si può dire è che non hanno senso comune. Eppure applausi degli uditori e sperticate lodi della «Tribuna»: si hanno.

Non ha guari è stato pure a Firenze a parlarvi dei micromani che vogliono rinchiodare l'Italia nel suo guscio, appartarla dalle grandi nazioni, inibirle tutte quelle iniziative operose dal cui sviluppo dipenderà un giorno il conseguimento dei destini suoi gloriosi; e dei clericali, socialisti o repubblicani che vogliono distorcere la patria. E l'ha confuso: «E noi vogliamo che l'Italia sia gerarda, rispettata, onannannata».

Qui c'è tutto Crispi! esclama la «Tribuna». E qui soggiungiamo noi, c'è tutto un soggetto degno dello studio del prof. Lombroso.

La disparazione del matrone romano non avrebbe motivo d'esser oggi che il Saponi-Audo-Baffi, è venuto a bandire sempre le rogne dalle guancie vellutate delle nostre signore.

COSE MARINERESCHE

Il governo d'Italia — già, non possono essere che in Italia di questi governi — sta concludendo un altro dei suoi ottimi affari. Si tratta di spendere una dozzina di milioni in una nave da guerra che, a giudizio dei competenti, risulterebbe inferiore alle due vendute tempo fa dal nostro governo all'Argentina, e cioè la « Varese » e la « Garibaldi ».

Ma questa nave che si intende comperare è fatta in Inghilterra e si pare deve essere — anche se non è — molto migliore delle altre fatte nei cantieri nazionali.

E tutto questo perché? Perché risulta all'improvviso che la nostra flotta è insufficiente, e la nuova nave sarebbe già pronta a prendere il mare, e di più molto veloce e bene armata.

Ed allora perché vendeste la « Varese » e la « Garibaldi »?

Misteri incomprensibili, che possono verificarsi solo presso di noi.

Diamo quindi posto al seguente articolo che fa un parallelo fra la nostra marina e quella francese:

Il viaggio dei Reali in Sardegna ha tolto via un'altra prevenzione assai cara a molti fogli che vivacchiano sui fondi dei ministeri: la stabilità e la potenza della marina militare francese.

Dieci o dodici anni fa, e quasi a un egual passo di tempo dal bel giorno in cui ci eravamo regalati quelle bucosse navi di allora, (e ormai vecchie carcasse di acciaio) che si chiamano « Dandolo », « Duilio » e « Lepanto », comincio a farsi largo nel pubblico una voce, sapientemente gettata e cresciuta con ripetute notizie e informazioni.

Dopo aver sognato fino all'ultimo punto lirico la nuova grande armata d'Italia, la quale non ebbe finora neppure la lora di bombardare un porto della Columbia o della Cina, bisognava pur far credere dove tanti milioni ogni anno andavano e perché altri molti se ne chiedevano; e veniva la volta dei paragoni scritti e reali, ma dei paragoni taciti, ricercati con lusinghiera dottrina.

E così per dieci anni mentre il « Duilio », il « Dandolo », e la « Lepanto » invecchiavano, mentre la « Morosini », l'Italia, l'Andrea Doria » divenivano per i progressi moderni appena discrete navi, mentre si continuava a tener nei ruoli anche l'« Affondatore » e la « Maria Pia », i ferri vecchi di Lissa, noi leggevamo ogni giorno la disgrazia infinite che capitavano all'armata della consorella latina.

Le avarie, gli scippi, le prove mancate, le secche incote nei viaggi, ecc. ecc. succedevano senza tregua; guardate — si concludeva — come si costruiscono le navi in Francia! come sono comandate!

Le chiacchiere restano chiacchiere: e mentre noi negli ultimi dieci anni ci provvedevamo appena di qualche discreto incrociatore, la Francia costituiva quella magnifica armata navale di cui il Brennus » e le corazzate che lo accompagnavano nelle acque della Sardegna sono appena una parte.

Ora in questo idillio italo-francese la verità è venuta e un po' rudemente a galla.

Il « Savoia » aveva un equipaggio poco pratico, e l'armata navale d'Italia si è scoperto che è stata costruita con molto legno, in confronto a quella francese tutta d'acciaio, e che se non ci si rimediava in una guerra prossima sarà dannata a un nuovo incendio di Cavite!

« Evviva i bei milioni spesi! » S.

La serietà della nostra politica

In China continua la farsella dei visi color risotto che si ridono degli italiani.

In Colombia gli « ultimatum » a vuoto si succedono l'uno agli altri, con grave strazio per le tasche del governo Cerruti. Ma ciò non toglie che l'Italia, per merito del suo governo, sia una grande nazione, potente all'interno e riverita all'estero.

E che la vada... a calci nel sedere!

I CANI IN CHIESA

Veramente non sarebbero cani, ma agli occhi benigni dei patrioti in tonaca, sono ancora qualcosa di peggio. Vogliamo dire dei tre granatieri del regio esercito, i quali, ottenuta regolare biglietto d'invito per assistere ad una certa rappresentazione coreografica in San Pietro a Roma, coll'intervento del papa, furono « sequestrati » dai gendarmi pontifici ed espulsi dalla basilica per solo fatto dell'abito ed essi vestivano.

A rigor di logica, avrebbero dovuto rallegrarsi, le tonache nere rosse e pronzate nel vedere quei tre granatieri rappresentare in San Pietro il popolo dei fedeli, non deturpato ancora dal sentimento cattolico, dalla divina militare.

Ma il piacere di poter fare un dispettuccio

al governo, di umiliare in potestà l'Inca di deprimere il Quirinale davanti al Vaticano, è superiore a tutto, e per esso non si dubita di tramutare magari — con un atto partigiano ed ingiusto — i tre granatieri « fedeli » d'ieri, in tre reprobati massonizzanti.

Tutto ciò, naturalmente, a noi non fa né caldo né freddo, poiché siamo nemici di ogni specie di coreografia, nera od azzurra. Ci pare però strano che a dei soldati italiani, solo perché tali, sia vietato l'accesso in chiesa a Roma! Ma soprattutto amiamo additare a quei moderati militaristi e savoini, e nel contempo servi umilissimi dei clericali, questo nuovo oltraggio che i cari alleati, senza alcun serio motivo, ma per spirito di brutale malvagità, hanno inflitto all'esercito italiano, il quale — come ognuno sa — è il palladio delle istituzioni. E così sia. G. d. A.

CRONACA PROVINCIALE

Da Zoppola.

27 aprile.

Le furbesche risatine di « Zeta » sortirono magici effetti. Misero in moto il parroco, i compari del parroco, i compari dei compari ed altri compari ancora; e costoro, uniti con lo spirito e con il corpo, per una fatale associazione d'idee, completarono di rintuzzare la audacia di « Zeta » coa... altrettanto « spirito ».

Geniale la idea; ma a suffragare spiriti o libere spiriti è una cosa, ed un'altra cosa è fare dello spirito. Per farne, bisogna averne e quando non ce n'è, « quare conturbas ma? ». I compari ne avevano e non ne avevano, conforma lo spirito; — non ne avevano di quello che al caso occorreva.

Lo spirito infatti, di cui diedero saggio, ricorda lo spirito di quel messere della leggenda il quale, per temere una potente sbornia, montò in carretta ed al chiaro dei fanali, galoppò su e giù per le vie della città, non curando i pericoli ai quali si esponeva la baia molto viva che gli danno i monelli.

Noi del popolo d'intendiamo di certi trucchetti; ed in verità ci divertiamo un mondo a leggere la « Concordia » del 23 corrente.

Oh, benedetta gente, a chi non la sapeva la storiella delle 100 lire date dal Parroco? Ma nelle risatine fresche, fresche di « Zeta », erano i « sottintesi » quelli che maggiormente ci gustiamo: — erano ben noti rimpianti del parroco per le cento lire che quei malandini del Comitato gli strapparono dal seno; — erano i comici tentativi del parroco per ricuperare quelle figlie predilette della vicaria sua. Vero è del resto che il parroco aveva nel gioco, impegnata una partita troppo grossa, aveva impegnato nientemeno che la vita.

In quanto alla « canonica », essevancelli gli obblighi del Parroco, come si conoscono le disposizioni di legge ed i pareri dell'Episcopato in materia, disposizioni e pareri che s'invocavano ove occorre; — ma non di queste inezie preoccupavasi quel mariuolo di « Zeta ».

Egli fantastica di possibili accidenti, di possibili disgrazie. Se, puta caso, un bel giorno od una bella notte, che Dominieddio, ci scampi e liberi, crollasse il tetto e fra le macerie si scoprissero delle vittime, ecco guasto il sangue della popolazione, ecco il lutto nei cuori. Ragioni dunque d'ordine pubblico e di pietà suprema ispiravano « Zeta », che in fondo è un bon figliolo.

E poi, perché i reverendi complottanti non rifevono le risatine di « Zeta », sui polli che lordano un lembo di terra che fu già camposanto e sulle nuvole che offuscano gli orizzonti della fabbriciera? Eppure quelle risatine erano più aperte e piuttosto maliziose! Ma... od anche il silenzio è molto, significativo od era esaurito il fozzoro dei cervelli. Giaculatoria, signori, giaculatorie. a. b. c. d. e. f.

LUCA MASIZZO

Rapito in pochi giorni da invincibile morbo, mentre rubizzo e aiutante ora ancora della persona, lasciò nei cari suoi, nei tanti o sinceri amici, memoria imperturbata di sé.

La sua lealtà in forme così franche e schiette, la compiacenza verso tutti e il desiderio di fare bene e di giovare agli uomini col massimo disinteresse, queste doti, sovrattutto, in lui naturali e spiccatissime, lo rendevano caro e pregiato.

Laboriosissimo era e intelligente nelle faccende, tanto che da ogni parte dei dintorni a lui si ricorrevano con illimitata fiducia gli si affidavano delicatissime mansioni.

Era le molteplici occupazioni e cui, nel suo Circolo, condiveva sempre con amore e direi quasi in quello che si assumeva per gli altri, con animo ancor più volontoso; in mezzo a ciò il buon Luca trovava a sua stagione il tempo di darsi a un semplice e sano passatempo. Ai nostri occhi torna lieta ed aperta la sua maschia figura di appassionato uccellatore. Noi lo vediamo là nella sua uccellanda, ove egli trovava la sua musica e il richiamo ai suoi più dolci suoni e una pace che rispondeva agli affetti del suo cuore semplice e buono.

Utile, il 20 aprile 1900.

L. G. - G. G. - E. N.

CRONACA CITTADINA

Il Bravo di Venezia

Non si tratta dell'eroe del vecchio romanzo popolare; anzi non si tratta affatto di un eroe.

Di lui non bisognerebbe scrivere, né parlare sul serio, se l'omicidio del 6 marzo 1898 non lo avesse consacrato all'esecuzione di un popolo ed alla gratitudine di una camorra.

Egli ha ucciso un miope colpito dalle menzogne e dalle ingiurie del suo giornale; adesso farebbe volentieri la stessa cosa con un altro.

Rispondergli?... Sì, una volta tanto; ma vediamo come si deve rispondere a costui.

Forse gli si dovranno usare maggiori riguardi di quelli che gli usano gli scarsi amici suoi che della sua amicizia si vergognano e la subiscono per vita? Che arrossiscono di farsi vedere in pubblico con lui, che lo sfuggono come un appestato?

Ed è lui che impreca contro Enrico Metz con tanta apparenza d'infrenabile indignazione! Lui! Se c'è una differenza, è tutta a vantaggio di Metz che sta espando una pena e che non dispose mai di un giornale per far scuola e propaganda di turpitudine, ma visse per anni ed anni segregato dal mondo, punito dalla società nell'eremo della sua fosca Villutta.

Ora, tra omicidio in duello (ed in quel duello!) ed omicidio per eccesso di difesa, noi deploriamo meno il secondo.

In quanto al resto, bisognerebbe, per continuare il parallelo, essere meglio informati delle passate vicende di questo ex mozzo che però scrive tutt'ora da mozzo.

Ha egli incredulità, come il Metz, contro la propria moglie? No; per la semplice ragione che non ne ha (come appunto i deputati democratici i quali — non è vero? — non rubano... perchè non possono rubare). Ha egli corrotti dei minorenni?...

Ma, ripetiamo, per stabilire il parallelo, bisognerebbe essere meglio informati e noi non ci sentiamo la voglia di fare un giro, che pur sarebbe tanto divertente ed igienico in questa stagione, per le varie città di mare in cerca di notizie peregrine per tessere una sì illustre biografia educativa.

Con tutto ciò, se noi vedessimo sul banco delle Assise, come lo si vide su quello del Tribunale e della Corte d'Appello, questo campione integerrimo del partito dell'ordine e dal banco della sua difesa perorasse un avvocato-deputato, non ci scomporremo per questo.

E tanto meno ci scomporremo se quel deputato ed avvocato, del popolo o no, dovesse vivere della professione preferendo l'appalto della parola nelle aule giudiziarie, a quello del voto e della coscienza in quelle del Parlamento.

Gli scrupoli del sig. M...

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Paese.

Dovete attendere la sapienza della Gazzetta di Venezia per imparare come deve comportarsi un avvocato senza rendite extra professionali e che abbia anche la disgrazia (per me la considero una disgrazia di essere deputato).

Egli, dunque, specialmente se è deputato del popolo, dovrebbe sottoporre i propri clienti prima d'uso come il patrono ad un severo interrogatorio per informarsi bene se sono poveri e se sono innocenti ed ove non concorrono o siano assolutamente accertate queste due condizioni, l'avvocato-deputato dovrebbe senz'altro recarsi.

Naturalmente la difesa dei birbanti ricchi dovrebbe essere riservata soltanto agli avvocati deputati conservatori e magari ben provvisti di altre rendite extra professionali.

Del resto certe incompatibilità le si comprendono bene, se pure sfuggono alla Gazzetta.

Per esempio, la difesa giudiziale di istituti di imprese di grosse società che hanno possono avere diretti rapporti con lo stato. Queste circostanze però non trascurano Orsini e tanti altri da tale patrocinio largamente remuneratore.

Sta nell'onestà dell'avvocato-deputato di non trasportare alla Camera la tutela di affari clienti e nessuno, per stare ad un esempio nostrano, potrà far rimprovero all'on. Riccardo Luzzatto di aver difeso il Banco di Napoli nel Processo Favilla.

Ma che c'entra tutto ciò col patriciato di un delinquente privato? Che importa ad un deputato assumere la difesa (che) la parte civile o la difesa? Che questo deputato sia l'on. Tomaso Villa, che fu già difensore dello stesso Enrico Metz, o Pon. Girardini?

Ma le son cose troppo intuitive per noi poveri mortali che appartengono, per i superuomini della Gazzetta, alla squallida schiera di coloro che non hanno e che non sanno.

E ti salutò.

Un avvocato che non sarà mai deputato.

In quel po' po' di roba che il on. Macola scrisse, c'è un punto ove dice: « io non ho preoccupazioni né paura ».

Preoccupazioni siamo convinti che non ne ha molte, ma in quanto al fatto vorremmo sapere se la risposta data dal Macola alla nota apostrofa dell'on. De Felice, era una risposta dovuta a qualche sentimento estraneo alla patria di trovarsi di fronte ad un avversario che non aveva cinquanta di anni?

Oh! superuomini che così altamente sentite dal vostro ammenissimo lo, quell'« io » che come un dignitoso ragazzino, si volge in mezzo a tutte le bizze vostre!

Se non è zuppa...

Il on. Macola (meglio che il titolo di onorevole gli s'addice quello di co.) in un articolo del suo giornale di oggi intitolato « Se non è zuppa... » (non fare dello spirito di polver aver vuotato il sacco della amena contumelia. Se non è zuppa, caro on. Macola, alla prima consonante del cognome, è meglio, fra parentesi, alle famose iniziali O. S. del vostro informatore da Udine, che oggi sono diventate O. S.) se non è zuppa, diciamo, è una deliziosa broda annacquata, il vostro articolo consacrato alle ribelle del veterinario municipale di Venezia.

La cura tuttavia è ottima, ottima la vostra (sta) di Papaverò che mista allo spirito di quel maticcione di veterinario, sciolto tutto bene il fine di far addormentare.

I redattori del Paese ve ne ringraziano tanto; solo osservano che non c'era proprio bisogno che disturbate per così poco il vostro medico curante, che ha già un bel da fare con voi.

Il ciarlano Macola. Quando questa era direttore del Secolo XIX di Genova, democratico accecatissimo, mandava degli articoli, che portavano la sua firma e tagliati dal suo giornale, in lettera chiusa anche ai giornali di Udine e ricordiamo fra questi il Friuli quando ne era direttore il collega Moss Saccmanni, pregando che venissero riprodotti.

Era una delle solite ciarlante del Macola per farsi fare gratuitamente la reclamazione il nostro collega aveva capito il letto e non pubblicò mai una riga del repubblicano Macola, il quale, oggi, se ne vendica dando dei « sonarelli » a tutti i giornalisti di Udine! Furbaccio il ciarlano! ma sappia che anche qui egli è conosciuto molto bene!

Dichiarazione.

Togliamo dall'Adriatico di ieri:

S. Vito al Tagliamento, 27 aprile 1900.

Egregio sig. Direttore.

Nella Gazzetta di Venezia di ieri (26) una corrispondenza da Udine relativa all'avv. on. Girardini e nella quale si fa pure il mio nome. Evocato nella « polemica », sento il dovere di dichiarare:

Io solo ebbi mandato da G. B. Mio, padre dell'ucciso, di rappresentarlo, quale Parte Civile nel processo Metz. Fra le varie possibilità ventilate con il cliente anche quella di associarmi altro difensore, feci il nome di più avvocato specialmente quello dell'on. Girardini. — Parlo con esso fin per sapere se in ipotesi avrebbe accettato, ed egli in massima aderì.

Composta di poi tra me e l'avv. Bartolacci, rappresentante Metz, la questione dei danni, la P. C. per la famiglia Mio si ritirò; il mio mandato venne meno e l'avv. Girardini, mai più vide il cliente, non si trattò della lite, né ebbe incarico alcuno. — Tanto per la verità.

Avv. M. Polo.

Evidentemente quando comparve la prima lettera nella Gazzetta, in cui si diceva che l'on. Girardini era passato con armi e bagagli dalla parte civile alla difesa, si sperava di far credere che si trattasse della stessa parte civile che era in causa e che l'avvocato dopo avere intrapreso il patrocinio del danneggiato si fosse posto contro di loro.

L'insinuazione non riuscì, poiché il padre dell'ucciso aveva invece trasformato. Potremmo osservare che una volta la parte civile brade,

cosa di suo diritto di depositare i propri inter-
essi, essa cosa di essere parte in causa;
essa non ha la missione di vendicare la so-
cietà, missione che spetta al Pubblico Mini-
stero e, tutelati i suoi interessi, l'avvocato
ha compiuto il proprio ufficio e, re, la liber-
tà di disporre dell'opera sua.

Ma nel caso poi l'avv. Giuseppe Girardini
non ebbe ne un solo incarico, non vide nel-
meno il cartone del processo, né la faccia
del cliente quando l'imputato gli dan-
neggiati composesero la loro vertenza.

Confidando fatti così diversi, chiamati
zuppa e pan bagnato non è che una man-
guita ed una iniquazione, perchè mentre
nel primo caso la condotta dell'avvocato an-
rebbe semplicemente legale ed inopportuna,
in questo la condotta dell'avv. Girardini cor-
risponde alla più esecranda delinquenza.

E lo stesso conto fu fatto della mezza-
giornata ed infami insinuazioni che oggi la
Gazzetta aggiunge.

Risulta dal resto della stessa lettera del-
l'avvocato Polo che l'avvocato Girardini non
ebbe alcun rapporto e tanto meno economi-
co con i danneggiati.

Tutta questa indegna guerra per scopi
politici, sperando che il pubblico grosso come
sia dire la *Gazzetta*, resti sconvolvemente
impressionato dal vedere un deputato radica e
difendere un tipo come il Metz.

Questa confusione tra l'avvocato ed il de-
putato è una mistificazione. Quali sono le
cause penali che può assumere un avvocato?
Tutte e, per essere deputato non decade da
questo diritto che è il diritto di esercitare la
propria professione e di vivere con il proprio
lavoro. Vi possono essere cause che impor-
tino una compromissione politica, ma in que-
sto caso si tratta di un privato qualsiasi che
invoca la legittima difesa ed a cui favore
i giurati ammisero l'eccezione di tale difesa,
ricordando però che era stato aggredito da
colui che uccide.

Perchè mai non poteva un avvocato de-
putato assumere questa tesi?

L'on. Girardini a Venezia.

Domani a Venezia alle ore 3, pom. nella
sala Silvio Pellico a San Samuele avrà luogo
un Consiglio pubblico di protesta contro i
progetti politici. La Commissione esecutiva
ha pubblicato un manifesto firmato dai si-
gnori Avv. Francesco Antonini, prof. Giovanni
Bordiga, colonnello Marco Cosovich, Luigi
De Col, avv. Antonio Falar, Michele Gincani,
Dezotti, prof. Renato Manzato, prof. Emilio
Marsich, avv. Emilio Minerva, avv. Ella Mu-
satti, avv. Ernesto Pietroni, avv. Battista
Pellegrini, avv. Enrico Villanova.
Sappiamo che è stato telegrafato all'onore-
vole GIUSEPPE GIRARDINI perchè voglia
partire in detto Comizio, e l'egregio Deputato
di Udine ha accettato il cortese ed onorifico
invito.

Dalla concordia che anima tutte le fra-
zioni del partito democratico veneziano ed i
nomi dei componenti la Commissione esecutiva,
è certo che quel Comizio riuscirà efficace
protesta contro i mostruosi progetti politici
ed inclinamento ad altre città a seguire l'e-
sempio di Venezia.

Consiglio Comunale.

Per lunedì il maggio prossimo, all'una e
mezza, è convocato il Consiglio comunale di
notevoli e l'oggetto che riguarda la siste-
mazione dell'edilizia del gas che, come noto,
venne respinta ed è esercita dal Comune.

Memento di maggio per la povera gente.

Avete avuto voi bisogno di impegnare le
vostre robe al Monte di Pietà per averne
danaro?

No? Questo memento non è per voi. Ma voi
poveri diavoli, che la necessità strinse a ri-
correre alla "pietà" del Monte ricordatevi
che in questa mese andranno venduti i pegni
fatti nel maggio 1897, il cui bollet-
tino è di colore verde, non riscattati o ri-
novati, in tempo utile.

Le vendite hanno sempre luogo nei giorni
di martedì e precisamente:

- Mese di maggio 1890
- L. Effetti non preziosi
- Martedì 2 vendita pegni fatti da 1 a 10 maggio 1897.
- Martedì 10 vendita pegni fatti da 10 a 20 maggio 1897.
- Martedì 20 vendita pegni fatti da 20 a 31 maggio 1897.
- 11. Effetti preziosi.
- Martedì 9 vendita pegni fatti da 11 a 20 maggio 1897.
- Martedì 23 vendita pegni fatti da 21 a 31 maggio 1897.

Ricordatevi che il pegno e il disimpegno
si possono fare ogni giorno tutte le ore d'uf-
ficio, le rinnovazioni solo sino al mezzodì e
sino al giorno antecedente alla vendita.
Ed ora correte al riscatto od al rinnovo.
Regolamento avviato, pegno mezzo ri-
scatto!

Il trave.

Antitesi storiche cittadine 1841-1899.

Nell'anno di grazia 1841 il Comune di
Cividale di Udine, incaricava l'ing. Luigi
Quodo che fu poi nel 1848, come colonello
del genio, uno dei tre membri del Comitato
di guerra (n. 1791, m. 1899) di formulare
un progetto che riunisse in un solo corpo
di fabbrica tutti gli uffici principali della
città con quello municipale. Egli elaborò un
progetto che abbracciava tutta la
città detta (attualmente) "isola municipale",
cioè tutti i fabbricati che prospettano sulle
vie Cavour, Lionello e Rialto e sulla piazza
V. Emanuele; e lo sviluppò in 18 grandi
lavori di disegno e in 9 grossi fascicoli di
relazione, computi e preventivi. Il pro-
getto andò per difficoltà insorte nel tentativo
acquisto della casa Cortelazzo, allora di pri-
vata proprietà, acquisto che si rese possibile
soltanto il 10 aprile 1877 per la vendita
fatta alla massa dei creditori Cortelazzo.

Nell'anno di grazia 1899 la Giunta Comu-
nale di Udine caldeggiò l'alienazione dello
stabile ex-Cortelazzo alla Banca d'Italia, di-
mostrando così di rinunciare definitivamente,
e senza alcuna ragione plausibile, a quel
progetto di concentrazione ed adattamento,
che fu un sogno lungamente caldeggiato dai
nostri buoni vecchi.

Ah! sagace modernità (come direbbe ba-
nissimo il Friuli) di codesti nostri moderni
amministratori!

Un lettore delle "Pagine Friulane".

La municipalizzazione del gas.

I vantaggi che offre la municipalizzazione
dei pubblici servizi risultano evidenti dalla
constatazione che si può fare con delle cifre,
ogni qual volta la severità degli amministratori
ha garanzia a sufficienza della onestà
delle operazioni compiute.

A Glasgow, per esempio, il municipio ri-
scattò il servizio del gas, migliorò l'impianto,
spendendo un milione e centomila lire ster-
line. Ma il prezzo del gas potè essere così
ribassato del 40 per cento, ed il municipio
guadagnò ancora 30 mila lire sterline, ossia
750 mila lire delle nostre, ogni anno.

A Manchester si fece altrettanto. Ed ora
il comune dà il gas a prezzo molto inferiore,
eppure guadagna in media 70 mila sterline
all'anno.

Brandfort — sempre nell'Inghilterra —
segui lo stesso esempio; e dopo avere ridotto
di un terzo il prezzo del gas, guadagnò non
meno di 18 mila sterline ogni anno.

E il municipio di Bruxelles, che vende il
gas a quasi 6 centesimi il metro cubo, la
notte e 10 centesimi soltanto il giorno, ne
trae un milione e 232 mila lire di reddito
netto.

Ma poi, venendo in Italia, ecco il costo
di un metro cubo di gas, come si paga in
alcune delle città principali:

- Milano cent. 21 — Genova 27 — Torino 28
- Roma 29 — Venezia 30 — Firenze 30
- Napoli 34 — Messina 35 — Sassari 42
- Palermo 48.

A Bruxelles invece, dove il servizio della
illuminazione a gas funziona per conto della
amministrazione municipale, il gas si paga
soltamente 9 centesimi il metro cubo, e cioè:
un quinto circa di quello che costa a Pa-
lermo ed a Sassari; un quarto di quanto si
paga a Messina ed a Napoli; un terzo di ciò
che costa a Firenze, Venezia, Roma, Torino,
Genova; molto meno della metà di quello che
si paga a Milano.

A Reggio di Calabria — dove pure si mu-
nicipalizzò il servizio del gas — ora costa
il 50 per cento meno di quello che costava
prima.

Queste cifre dovrebbero servire a qualche
cosa e noi le additiamo nella nostra città e
chi spetta, tanto più che sull'argomento è
chiamato il nostro Consiglio comunale a pro-
nunciarsi lunedì prossimo.

Patronato "Scuola e Famiglia."

I soci sono convocati in Assemblea gene-
rale nella Sala dei giochi del Giardino d'In-
fanzia di via Tomadini, domani alle ore 10
ant. per trattare e deliberare sul seguente
ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Con-
suntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1898.

Ecco le risultanze dell'anno 1898, come
furono approvate dai revisori dei conti:

Entrate, compreso il fondo di cassa	L. 8,120 11
Uscite	• 5,401 89
Avanzo di cassa	L. 2,718 22

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea di seconda
convocazione domani 29 aprile alle ore 11
antim. nei locali della Società per trattare
sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del primo trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Un altro buon affare!

Decisamente i nostri "patrie patrie"
sono nati col bernoccolo dei "buoni affari..."
per gli altri.

Non è ancor spento l'eco — per dire solo
del più piramidale — dell'acquisto da seconda
mano della braida ex-Cudoglio di parte al
Comune una maggior spesa di ottantamila
lire (sul quale attendiamo sempre fatto di
contribuzioni del "Friuli" sotto patto dell'illu-
strazione completa dell'affare), e ancora
viva la discussione per la proposta vendita
dello stabile Cortelazzo; e già la destra
Giunta ha pensato di cogliere suoni e forse,
non più modesti, allora, sottoponendo al
comunicato Consiglio comunale (il quale non
mancherà di spolverarlo) un altro affare
che sarà approvato nella prossima seduta.
Diciamo sarà approvato, perchè ci sembra
impossibile che, malgrado il buon senso di
tutti i membri del nostro comunale consesso,
la maggioranza si appoggi ai voleri della
Giunta, e per evitare una crisi (che la Giunta
è sempre pronta a far apparire, anche nelle
più minime questioni, come spauracchio) non
approvi essi passi all'ordine del giorno.

Di quell'affare si tratta? Ecco qua.

Chi guarda la carta topografica di Udine
(elaborata e disegnata dall'Orestico, litografata
dal Passero e dedicata al senatore Pecile)
vedrà che tra la Stazione ferroviaria e la via
di circosollazione esterna Cussignacco-Aqui-
leia sono segnate due linee parallele a crociata
in direzione circa: da sud a nord, delle
quali quella a ponente rasenta il fabbricato
dell'albergo Europa quella a levante taglia
la proprietà Pegoraro. Quelle due linee, per-
chè non lo sapete, sono linee del piano re-
golatore (sanzionato con decreto reale nel
1890) e segnano la progettata via d'accesso
alla stazione, imboccata quella che attra-
verserà la braida ex-Cudoglio.

A tramontana della proprietà Pegoraro ed
a levante di questa strada progettata, avvi
un fondo di ragione del nostro Comune, che
è limitata tramontana dalla via di circosol-
lazione ed a levante dalla ruggia di Palna.

Si propone — e la Giunta, salvo l'ap-
provazione del Consiglio si è già impegnata
— di cedere al sig. Francesco Loskovic al
prezzo unitario di lire cinque al metro.

Di questo subito l'affare, così presentato,
si presenta buono, se non ottimo; il prezzo
comparato corrisponde al prezzo d'ordinario
commerciale.

Ma non è l'entità del prezzo realizzato che
muove il nostro dibattito; noi non possiamo
approvare — se fossimo consiglieri — vote-
remmo contro — l'opportunità della ven-
dita. Ed eccome la ragione?

Non appena domani, ma certamente fra
non molti anni la progettata strada diretta
d'accesso alla stazione — malgrado la contra-
ria indifferenza dell'on. Assessore Mareo-
vich — si aprirà, ma per aprirla converrà
espropriare rilevante porzione della proprietà
Pegoraro.

Oh! non ha pensato, l'onorevolissima Giunta
udinese, alla possibilità, alla convenienza, alla
opportunità di una permuta con questi pro-
prietari?

Data un'occhiata alla carta topografica ed
osservata quale enorme squario si dovrà
fare in quei fabbricati e nelle aree adiacenti.
Valutata il danno enorme che avverrà ai
proprietari in conseguenza dell'occupazione
di quell'area così redditiva (magazzini, depo-
siti, ecc.) e del deprezzamento inevitabile (data
anche la differenza di livello) della porzione
rimanente. Questo danno dovrà naturalmente
essere risarcito dal Comune se vorrà aprire
quella via, perchè, dice la legge (articolo 40
legge 25 giugno 1865 n. 2359), l'indennità
consisteva nella differenza tra il giusto
prezzo che avrebbe avuto l'immobile occupato
l'occupazione e il giusto prezzo che potrà
avere la residua porzione di esso dopo
l'occupazione.

Ha previsto questo l'onorevolissima Giunta?
Evidentemente no.

No! lo ha previsto, perchè non è possibile
che in tal caso non abbia pensato immedi-
atamente alla possibilità di una futura permuta
col proprietario Pegoraro, permuta per la
quale — raddoppiando quasi la fronte stra-
dale della ditta espropriata e compensandola
in grandissima parte del danno derivante
dall'esproprio da farsi — sarebbe diminuita
notevolmente l'indennità che il Comune dovrà
pagare al Pegoraro stessi.

Invece, qualora il Consiglio comunale ap-
provasse il compromesso condizionato della
Giunta, il Comune di Udine incasserà oggi
qualche migliaio di lire ma dovrà a suo tempo
sborsarne parecchie decine.

Sempre così; la massima spauracchia: ma
già un'auto oggi che una gubina domani, è
la linea direttiva della nostra amministrazione
cittadina.

È chiaro? Ci sembra che sì, e noi speriamo
che la voce autoritaria dei pochi comuni ve-
ramente indipendenti del nostro Consiglio
comunale, insorga, ed insieme ai voti dell'op-
posizione — almeno ridotta ai minimi ter-

mini — valga ad evitare un nuovo e (per
quanto lontano) danno al nostro comune.

Questo è il nostro parere ed il nostro voto.
Ed ora che abbiamo detto francamente la
nostra opinione, e fatto, come sempre e per
quanto ci è possibile il nostro dovere, atten-
diamo la deliberazione del Consiglio. Quan-
tunque essa sia, ce la ricorderemo a suo tempo,
quando i fatti — come nel caso della braida
ex-Cudoglio — verranno a confermare le no-
stre affermazioni, frutto non di spirito par-
tigliano o di speciali interessi, ma dall'osser-
vazione, della pratica e, se vogliamo, di un
poco di senso comune. Uno del "Paese".

Consorzio roiale.

Giovedì ebbe luogo la votazione per la do-
mina dell'ingegnere del Consorzio roiale.
L'esito della votazione fu: Ing. Cudugnello
voti 23; Ing. Cantoni, voti 1; schede annul-
late 1.

Fu quindi nominato l'Ing. Cudugnello.
Vivissime congratulazioni all'egregio amico
nostro, ed al Consorzio.

Desiderio soddisfatto.

Pubblichiamo di buon grado la seguente
letterina soddisfacente pur anche al semplice
desiderio espresso:

Caro "Paese".

A titolo di curiosità, vorrei che tu facessi
conoscere al pubblico il nome ed il numero
di tutti i prefetti che qui abbiamo dal 1860
ad oggi. La verità che la lista dev'essere ab-
bastanza lunga. Un Cittadino curioso.

Ed ora ecco l'elenco dei prefetti che res-
sero la provincia del Friuli dal 1860 al 1899:

- 1. Sella, commissario regio — 2. Caccia-
gina — 3. Lauzi — 4. Fasciotti — 5. Cler-
— 6. Cammarotta — 7. Bardessono —
8. Bianchi — 9. Fasciotti (seconda edizione) —
10. Carliotti — 11. Musci — 12. Brusi —
13. Caravaggio — 14. Rito — 15. Mino-
retti — 16. Ganina — 17. Segre — 18. Pre-
zolini — 19. Salvetti — 20. Garmion.

Come si vede, i singoli prefetti in media
non durarono qui, nemmeno un anno e mezzo;
e questa constatazione è significatissima per
dimostrare in quale conto è stata tenuta la
nostra Provincia dal Governo nazionale a
partire dal principio degli entusiasmi per la
liberazione dal dominio straniero, sino alla
ben giustificata freddezza dell'oggi.

Ma, purtroppo, noi continueremo ad essere
considerati in alto come una quantità trascu-
abile, e si che in trentate anni un Governo
cosciente avrebbe avuto tutto il tempo, per
quanto poca buona volontà lo animasse a
favor nostro, di conoscerci e di apprezzare
l'infle, i costumi, i bisogni, le esigenze
delle nostre "buone e forti" popolazioni.

Poiché sono queste le frasi che accompa-
gnano i discorsi di tutti i personaggi uff-
ficiali che vengono qui o per ragioni del loro
ufficio o per "figure" nelle "grandi oc-
casioni". Tutta polvere negli occhi dei gonzi:
polvere che durerà ad essere buttata chi sa
fin quando e cioè... finché noi saremo i gonzi.

Teatro Minerva.

Domani sera ultimo definitivo variato spet-
tacolo del prof. Pickman che tanto successo
ottenne fra noi colle precedenti rappresen-
tazioni.

Aspettiamo ora il riaprirsi di nuovo dei
battenti del teatro col vecchio ma sempre
stupendo *Barbiere di Siviglia* che in maggio
è certo verrà eseguito. Veramente le decorie
andavano più in là del solo *Barbiere*; ma
di assodato non è che questo.

LA POSTA DEL "PAESE"

Sig. Bertoldo — PALMANOVA. — Grazie del suo
articolo. L'altro sullo stesso argomento era già
composto.

Sig. F. R. — SACILE. — Grazie anche a Lei.
Abbiamo comunicati i suoi saluti e le cortesi e-
spressioni che vengono ricambiati di cuore.

La Redazione esprime i più vivi ringraziamenti,
e quanti inviarono in questi giorni articoli, lettere
e biglietti cortesi sul Paese e pegni per la *Gaz-
zetta* di Venezia o che è impossibile pubblicare.

Ci consta che L'on. Girardini ricevette in gran
numero, scritti esprimonti viva simpatia e biglietti
da amici di tutti i partiti.

UN MACOLEIDE

L'on. Bonavoglia ex deputato rudiziano,
ministeriale e forzavolo arrestato a Milano
per falso, truffa, raggiri, frodi ed altri simili
giocarelli.

Egli adunque trovandosi ora in prigione, come
dovrebbe trovarsi pure il suo degno socio
Macola, che sebbene condannato per omicidio,
e per meglio dire... quello sa la passa al-
legramente, infischandosi della legge uguale...
quasi per tutti! — Fin che la dura però.

Giovane Antonio, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta "Littico")
Estrazione di Venezia del 29 aprile 1899

17 86 4 19 65

CONSERVAZIONE E SYMPUR
DELLA **CAPELLI** E DELLA **BARBA**
DELLA **LORO BELLEZZA**



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perché igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoti mi professo di loro devotissimo
Dott. **GIORGIO GIOVANNINI** Ufficiale Sanitario
Latona (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO
La vostra Acqua di Chinina di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arretrò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi li fece crescere ed intese loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.
CESIRA LOLLÌ

L'ACQUA CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 in bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata della **Ditta Achille Banfi, Milano**. — È fatto ciò che si può desiderare in un sapone da toletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Più di ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vende presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Faradisi e Comp.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Venezia a Udine	Da Udine a Venezia
M. 7.15	O. 4.45	O. 5.12	M. 7.43
O. 7.45	O. 5.12	O. 10.50	O. 10.7
O. 8.05	O. 10.50	O. 14.10	O. 15.25
D. 11.25	D. 14.15	A. 17.05	D. 17.1
O. 13.25	O. 18.20	M. 18.25	O. 21.45
O. 17.30	O. 22.27	O. 22.28	O. 23.50
D. 20.25	O. 23.05	Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine
O. 7.51	O. 10.1	M. 8.05	O. 9.45
M. 18.10	O. 16.51	O. 18.10	O. 15.45
O. 17.25	O. 13.38	M. 17.28	O. 20.35
Da Casarsa a Portogruaro	Da Portogruaro a Casarsa	O. 8.10	O. 8.47
O. 5.45	O. 6.22	O. 13.05	O. 13.50
O. 9.13	O. 9.50	O. 20.45	O. 21.25
O. 19.05	O. 19.50	Da Casarsa a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.10	O. 9.55	O. 7.55	O. 8.35
M. 14.35	O. 15.25	M. 13.15	O. 14.1
O. 18.45	O. 19.25	O. 17.30	O. 18.10
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	O. 6.06	O. 7.05
M. 8.06	O. 6.37	M. 10.33	O. 11.1
M. 9.50	O. 10.18	M. 12.28	O. 12.59
M. 11.00	O. 11.58	M. 14.47	O. 15.16
M. 16.58	O. 16.27	M. 21.25	O. 21.55
M. 20.40	O. 21.10	Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine
O. 6.3	O. 6.55	O. 6.10	O. 9.1
O. 7.58	O. 9.35	O. 9.28	O. 11.05
O. 10.35	O. 13.39	O. 14.39	O. 17.08
O. 17.35	O. 20.45	O. 16.35	O. 19.40
D. 17.10	O. 19.19	D. 15.39	O. 20.05
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	M. 8.1	O. 8.45
M. 12.42	O. 19.45	M. 20.45	O. 21.55
M. 15.42	O. 20.30	O. 8.25	O. 11.10
O. 17.35	O. 20.30	M. 9.1	O. 12.53
O. 19.15	O. 17.30	D. 17.35	O. 20.1
Da San Giorgio a Corvignano	Da Corvignano a San Giorgio	O. 6.30	O. 6.45
O. 8.58	O. 9.13	O. 11.20	O. 11.45
O. 14.50	O. 15.10	O. 19.45	O. 20.10
O. 21.04	O. 21.20	O. 22.10	O. 22.50
Da Trieste a Corvignano	Da Corvignano a Trieste	O. 8.35	O. 8.50
O. 8.20	O. 11.40	O. 12.10	O. 12.25
O. 9.1	O. 19.10	O. 19.25	O. 19.40
O. 17.35	O. 21.10	O. 21.45	O. 22.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE			
Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine	Da S. Daniele a Udine	Da Udine a S. Daniele
O. 6.30	O. 9.40	O. 6.55	O. 9.10
M. 11.40	O. 19.1	M. 11.10	O. 12.25
M. 15.15	O. 16.35	M. 13.55	O. 15.10
O. 18.25	O. 19.45	O. 18.10	O. 19.25

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato calzista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recupito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI	A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.	OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO	(Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GABUCCI Gazometri da litri 100 200 e più
CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE	Dott. Högstr Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.	PASTIGLIE ANGELICHE	Pettorali - Balsamiche G. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi

IL PAESE

Giornale settiman. democratico
Anno IV - Udine 1893.
Prezzi d'abbonamenti in Udine e Italia a domicilio:
Anno L. 8 - Semestre L. 1.50
Estero spese postali in più.

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capslei Compositum)
della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.
Calmata istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.
Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si froga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccotte che non portano l'«Ancora», come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccotta piccola L. 1.50
id. mezzana " 2.50
id. grande " 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto, — Pagamento anticipato o verso assegno.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in Udine presso la Farmacia Biasoli, il Caffè Doria e la Bottiglieria G. S. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Barili, Ricorsi e Concessionari per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste

L. 1.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine